

baferale ^{le} fidelecece
Nasio

dechiadaciale

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto, GIOMMONI Mario, già effettivo quale caporale al 7° Gruppo Cannoni da 105/28 - R.M.V. - dichiaro quanto segue sotto la mia personale responsabilità morale e penale:

1° Dopo aver partecipato ai combattimenti svoltisi contro i tedeschi dal 15 al 22 settembre 1943, venni infine catturato e rinchiuso nel campo di concentramento della ex Caserma Mussolini, dove rimasi fino ai primi giorni di novembre 1943, quando il detto campo venne soppresso.

2° Durante il lungo periodo in cui mi venni a trovare rinchiuso come prigioniero in tale campo, ho potuto notare che qualche ufficiale italiano che non conoscevo, venne a reclutare alcune centinaia di uomini che vennero inquadrati in una grande compagnia lavoratori successivamente accantonata presso i locali del ginnasio-liceo di Argostoli.

Pur non conoscendo i nomi dei sopradetti ufficiali che effettuarono tali reclutamenti, posso categoricamente affermare che mai ebbi occasione di constatare che tra essi vi fosse il Capitano di Art. Renzo APOLLONIO, che ben conoscevo per averlo conosciuto nei giorni in cui intercorrevano le trattative tra il Comando Divisione "Acqui" ed il Comando germanico.

3° Posso invece affermare che qualche volta il Capitano APOLLONIO, con nuclei di prigionieri che venivano rilevati dal nostro campo, andava a ritirare delle munizioni da depositi periferici per trasportarle ad Argostoli. Da questi prigionieri, ho avuto ripetutamente occasione di apprendere che il Capitano APOLLONIO traduceva loro le disposizioni che impartiva un sottufficiale tedesco relative a tale lavoro. Questi prigionieri, non nascondevano la loro più viva simpatia per il Capitano APOLLONIO in quanto da ogni suo atto, da ogni sua parola, trasparivano il suo contenuto odio contro i tedeschi, di maniera che i prigionieri tutti potevano riscontrare in lui lo stesso spirito e lo stesso ardore che già durante la battaglia lo avevano imposto quale vessillifero della lotta contro i tedeschi.

4° Nei primi giorni di novembre, all'atto dello scioglimento del campo, senza essere interpellato venni aggregato dai tedeschi alla Compagnia lavoratori che, circa un mese prima, era stata reclutata, come in quel

momento venni a sapere, dal Capitano TOMMASI.

5° Verso la fine del mese di novembre, tutti i componenti della compagnia lavoratori vennero radunati dal sottotenente tedesco Rothe e dal S.Tenente tedesco Lange e da alcuni loro sottufficiali nel cortile del ginnasio liceo di Argostoli dove eravamo accantonati. Ad un certo momento giunse il Ten.Col. Spitaeller, comandante tedesco dell'isola di Cefalonia. Lo Spitaeller, tramite un interprete tedesco, fece fare l'appello nominativo di noi tutti, richiedendo a ciascuno di noi l'arma di provenienza.

Dopo di ciò chiamò nominativamente tutti gli artiglieri, circa un centinaio, e ci comunicò che eravamo destinati ad essere suddivisi presso le ex batterie italiane di S.Giorgio, Chavriata, Sami, Cselmata ed Argostoli. Alcuni di noi protestarono affermando che come prigionieri potevamo venir sottoposti ai lavori cui eravamo stati adibiti, ma mai ad andare a servire come combattenti in batterie. Allora il colonnello Spitaeller, radunò vicino a lui tutti noi artiglieri e ci spiegò che noi non venivamo inviati nelle posizioni delle batterie per fare i combattenti, bensì sempre come lavoratori, come quei pochi che già si trovavano sul posto, per curare la manutenzione dei materiali e mantenere in efficienza i lavori già compiuti dagli italiani, fino all'arrivo - che assicurava molto prossimo - di ufficiali e di artiglieri tedeschi.

6° Io venni mandata a Chavriata, dove c'era il Tenente Mancini, un maresciallo tedesco, alcuni soldati tedeschi ed una dozzina di soldati italiani.

7° Dopo qualche tempo giunse sul posto il Tenente tedesco Magiera, al quale erano state affidate le sopracennate batterie italiane di preda bellica. Egli era accompagnato dal Capitano APOLLONIO, il quale faceva l'interprete. Il Magiera ci confermò quanto già ci era stato assicurato dal Colonnello Spitaeller circa il nostro lavoro. L'ufficiale italiano doveva interessarsi dei soldati italiani ed era responsabile della loro disciplina. Il Capitano APOLLONIO si limitò a tradurre quanto aveva detto il Magiera, senza fare alcun commento, come del resto avvenne ogni qualvolta tornò da noi.

8° Pochi giorni dopo il mio arrivo a Chavriata, fui portato a conoscenza da un mio ex compagno di Gruppo che in Argostoli il Capitano APOLLONIO aveva ripresa la sua attività contro i tedeschi e si riprometteva - attraverso l'organizzazione clandestina degli italiani dislocati nelle varie parti dell'isola - di riprendere quanto prima la lotta in campo

aperto contro i tedeschi. Per quanto concerneva il personale italiano dislocato nelle batterie, suo scopo immediato era:

- a) di far rendere provvisoriamente inutilizzabili i pezzi (mediante l'asportazione della glicerina, di guarnizioni, di molle ecc.), onde impedire l'eventualità che i tedeschi - al giungere del loro personale dal continente - li volessero impiegare;
- b) di predisporre i pochi artiglieri che si trovavano sparsi in tali batterie all'impiego dei pezzi medesimi contro i tedeschi in caso di sbarco alleato o di insurrezione dei partigiani greci sull'isola.

9° Tale piano, che io, nel suo sviluppo e perfezionamento, potei seguire solamente nell'ambito della batteria di Chavriata, attraverso l'assistenza offerta ai partigiani greci in occasione dei restrellamenti effettuati dai tedeschi, attraverso l'intesa con gli italiani alla macchia, attraverso una silenziosa opera di sabotaggio, attraverso una sistematica e ben organizzata raccolta di informazioni, culminò con l'insurrezione armata contro i tedeschi ordinata dal Capitano APOLLONIO nel momento dell'alleggerimento del presidio tedesco dell'isola, verso la fine di agosto 1944.

In quell'occasione, noi della batteria di Chavriata, essendo molto pochi e staccati dallo schieramento italiano che in quei giorni aveva effettuato il Capitano APOLLONIO, sorprendendo la vigilanza del personale tedesco facemmo saltare i cannoni e le riserve munizioni, raggiungendo nel corso della notte stessa - dopo aver sottratto tutte le armi portatili ai tedeschi - gli italiani che si trovavano in S. Giorgio, con i quali ci rinserammo a caposaldo pronti a rintuzzare qualsiasi tentativo tedesco di attacco.

Ci venimmo così a trovare nuovamente riuniti sotto la nostra Bandiera e agli ordini dello stesso ufficiale che già era stato il promotore e l'animatore della lotta contro il tedesco nel settembre 1943 e che attraverso pericolose e rischiose vicissitudini ci ricondusse contro il tedesco contribuendo efficacemente alla definitiva liberazione dell'isola del nostro martirio.

Letto, confermato e sottoscritto
(Giommoni Maria)

già effettivo al 7° Gruppo Cannoni da 105/28

Milano, 27 maggio 1948

R.M.V.